DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 149 — Telef. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 . Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale 3.250; trimestrale 1.700; (con edizione del lunedì) anno L 7.250; sem. 3.750; trim 1.950 RINASCITA anno L 1.400; sem 700 VIE NUOVE anno L 1.800; sem 1.000; trim 500 - Spedizione in abbonamento postale Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': cm colonna Commerciale: Cinema L. 150 Domenicale L. 200 - Edit spettacoli: L 150 Cronaca L. 160 Necrologia L. 130 - Panorama, Rische L. 200 - Legali L. 200 Rivolgersi ISPI Via del Parlamento 9 - Roma Tel. 688 541 2-3-4-5 e succursali in Italia

l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1955 — Responsabile: ANDREA PIRANDELLO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) N. 32 - (226) | MARTEDI' 16 AGOSTO 1955 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

MONTI E RANUCCI

VINCONO LE INDICATIVE PER I CAMPIONATI DEL MONDO DI CICLISMO

LA BANDIERA ROSSA SVENTOLA SULLA ROCCA DEL TITANO

Clamorosa vittoria delle sinistre a S. Marino

Centinaia di voti guadagnati dai comunisti e dai socialisti — Umiliante scacco dei socialdemocratici — Manifestazioni popolari dopo il risultato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAN MARINO, 15. — Splendida è stata la vittoria delle liste comunista e socialista nelle elezioni politiche sanmarinesi svoltesi ieri 14 agosto e caratterizzate da una affluenza straordinaria di elettori.

I partiti di sinistra, che nel precedente consiglio Grande e Generale avevano una maggioranza di due seggi sulla D.C. ed i fascisti (31 a 29), se ne sono assicurati nel nuovo ben dieci in più dell'avversario, avendone conquistati ieri complessivamente ben 35 ed essendo rotolati, d. c. e socialdemocratici, a 25.

I voti dei comunisti sono saliti a 1.656 (nel 1951: 1.305), quelli dei socialisti a 1.338 (985 nel '51). La D.C. ha avuto 2.006 voti (1967 nel '51), il partito socialdemocratico soltanto 248 voti, cadendo così nel ridicolo. Il totale dei votanti è stato, ieri, di 5.245 contro i 4.567 nel '51. La probabile suddivisione dei seggi del nuovo consiglio sarà: 19 ai comunisti, 16 ai socialisti, 23 alla D.C. e 2 ai socialdemocratici.

Benchè tutte le previsioni serie ed assennate e l'atmosfera stessa nella repubblica, in questi ultimi giorni, indicasse sempre meglio, man mano che il momento decisivo si avanzava, una netta preferenza della massa elettorale per i partiti di sinistra, la vittoria supera anche le logiche previsioni. L'entusiasmo dei sanmarinesi, la loro fede e fiducia nei partiti di sinistra e nel governo democratico che per dieci anni ha retto la Repubblica ricostruendola dalle macerie materiali e spirituali ed avviandola ad un periodo di benessere, ha superato le stesse previsioni ed ha dato ai comunisti ed ai socialisti una vittoria definitiva che rimarrà nella storia della piccola Repubblica. L'avversario politico, cioè le avide corsorterie createsi nel periodo fascista e foraggiate in seguito, nel dopoguerra, dal governo di Roma e dal partito di De Gasperi e Scelba, sotto il colpo decisivo di questa quarta sconfitta elettorale che ha assunto stavolta proporzioni assai maggiori delle precedenti e carattere di disfatta, difficilmente potranno rialzare la testa nei prossimi anni. Il loro destino si può dire definitivamente segnato. Lo ha segnato ieri il popolo sanmarinese e significative, dei risultati di ieri, sono le cifre che riguardano il confronto con i dati delle elezioni precedenti: in tutti i seggi, comunisti e socialisti hanno aumentato i loro voti. Moltissimi elettori o simpatizzanti della D. C. (e qui bisognerà osservare che i pochissimi voti guadagnati dalla D. C sono in definitiva un regresso se si tien conto dello aumentato numero di votanti), molti lavoratori cattolici che fino a poco tempo fa ancora erano preda della propaganda d. c., sotto l'evidenza dei fatti si sono scrollati di dosso tale influenza nefasta e, accettando l'invito di Gasperoni, il segretario del P. C sanmarinese, hanno votato per le liste popolari perchè hanno riconosciuto l'opera compiuta dal governo socialcomunista a favore delle classi lavoratrici e la nefasta azione sabotatrice, svolta dai dirigenti della D. C e dai fascisti a danno della Repubblica. Il plebiscitario voto ai comunisti ed ai socialisti è stato quindi una grande manifestazione unitaria del popolo sanmarinese: lavoratori comunisti, socialisti, indipendenti, d. c., hanno dato la loro cosciente fiducia alle liste popolari ed hanno tutti insieme contribuito a questa grande vittoria di popolo.

Il compagno Gasperoni

Una indicazione

San Marino è piccola, anzi piccolissima Repubblica, ma le sue elezioni hanno costituito indubbiamente in questi giorni un importante avvenimento.

Affluiti fin dai giorni scorsi, numerosi corrispondenti e fotografi stranieri hanno dato con la loro presenza alle elezioni il crisma di evento internazionale. E se erano venuti perchè conferivano ai risultati delle elezioni sanmarinesi il valore di una indicazione sull'attuale indirizzo politico in Italia o addirittura in più larga sfera, sono stati serviti.

In alcuni seggi, si assisteva a scene come questa: sotto la luce bianca e intensa delle lampade ad arco, la torma dei fotografi manovrava, andando all'assalto a ondate successive; il crepitio delle macchine fotografiche e il ronzio delle macchine da ripresa cinematografiche e televisive degli operatori inglesi, e americane, non aveva soste. Come troppi cani attorno ad un osso, le macchine arrivavano, mugolando, a spingere il loro muso curioso fin sul tavolo del presidente di seggio, fino ad annusare l'urna, quasi volessero scoprire i pretesi brogli, inventati con tanta disinvoltura nei giorni scorsi dalla stampa avversaria.

Malgrado l'evidente intralcio, in certi momenti, alle operazioni elettorali, i fotografi sono stati liberi dei loro movimenti e i corrispondenti stranieri autorizzati ad infiltrarsi ovunque. Così hanno potuto convincersi che tutto si è svolto nel massimo ordine e nella massima regolarità. Ovunque, nei tredici seggi, nei due della capitale, nei due del Borgo, ai piedi della Rocca, a Serravalle, zona industriale, e nei piccoli centri rurali della Repubblica, gli elettori hanno cominciato ad affluire fin dalle prime ore del mattino, attendendo poi calmi il loro turno: a mezzogiorno già buona parte dell'elettorato aveva fatto il suo dovere.

Gli emigrati

Foltissimi gli emigrati. Da Genova, da Roma, da Ravenna, da ogni parte d'Italia erano giunti a centinaia a dare il loro voto al governo democratico. Ed è doloroso riportare che, al contrario di facilitazioni, hanno incontrato ovunque difficoltà ed ostacoli frappostì dalle autorità, — in questi casi — polizia e burocrazia italiana, sollecitate evidentemente dalle superiori gerarchie, timorose di un troppo clamoroso successo delle liste popolari a San Marino.

Ne sanno qualcosa i sanmarinesi di Genova, che hanno visto ripetuto il sabotaggio ai loro danni ordito da Scelba nel 1951: le carrozze ferroviarie prenotate, all'ultimo momento non sono state concesse: lo hanno dovuto constatare tutti quei sanmarinesi che, viaggiando verso San Marino, si sono visti fermare più volte dalla polizia italiana. Ma a niente ha valso questa tattica delle «punture di spillo»: gli emigrati sono arrivati ed hanno votato bene. E votato bene hanno anche alcuni degli emigrati americani, i quali non solo non incontrarono difficoltà nel viaggio, ma furono trasportati in aereo a spese non si sa bene di chi; apertamente alcuni di essi dichiaravano

CARLO DE CUGIS

(Continua in 6. pag. 8. col.)

L'intervento americano è stato controproducente

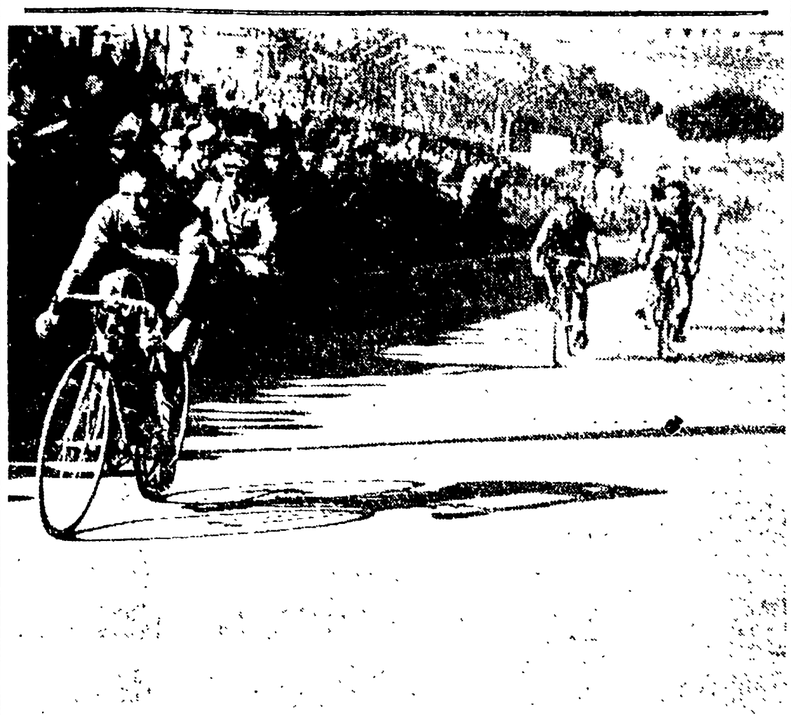
La signorina Miriam Michelotti non è più l'eroina di San Marino. Ancora domenica mattina, il Quotidiano ci narrava che «Miriam Michelotti, la giovane sanmarinese partita ventidue giorni or sono per l'America per reclutare i compatrioti residenti negli Stati Uniti, è stata portata in trionfo». Lo stesso giornale riferiva che «la signorina Michelotti ha raccontato come si rivolse alla TV americana affinchè fosse lanciato un appello per la salvezza di San Marino». «Radio e TV americane rispondono con slancio — continuava a raccontare il giornale — e in breve l'America intera era a conoscenza del Comitato per la salvezza di San Marino. Piovvero così mezzi e sanmarinesi, parte dei quali sono giunti ieri e il nostro scaglione giungerà questa sera da Milano».

Per farla breve, la signorina Michelotti se ne andò in America a spese di Fanfani; a spese chissà di chi mise in movimento la propaganda americana per reclutare oltre cento elettori d.c.; a spese chissà di chi, questi cento elettori sono venuti in Italia e torneranno in America. Ma con quale risultato? Le statistiche dicono che la DC ha guadagnato in queste elezioni solo 39 voti. Questo può significare che o la signorina Michelotti ha scelto molto male e ciò potrebbe diventare materia di inchiesta da parte dell'apposito comitato americano istituito a suo tempo dal senatore MacCarthy; o la DC ha perduto, dentro San Marino, alcune decine di voti che, dato il numero complessivo degli elettori, assumono un significato di non secondaria importanza.

Vogliamo credere che si sia verificata la seconda ipotesi. Ci farebbe più piacere credere che 61 emigrati in America hanno votato per la falce e il martello, ma affermando una cosa non sicuramente vera ci dimostreremmo oltre tutto poco cavallereschi verso una signorina che riponeva ogni sua speranza in quanti vivono lontani da lei e dai suoi compatrioti. Sono stati, quindi, indubbiamente i cittadini di San Marino a imperare la avanzata della DC. Ciò significa che chi respira l'aria d'Italia, dentro e fuori San Marino, ha creduto opportuno salvare la sua piccola Repubblica lasciandola nelle mani dei comunisti e dei socialisti. Anche là, sui tre monti del Titano, si tratta di vedere come sbarcare il lunario e come vivere in pace; e, in verità, il governo democristiano della sorella Repubblica italiana ha fatto di tutto, negli anni passati, per ridurre alla fame la popolazione — comunisti e democristiani — di San Marino. Tutti ricordiamo il «blocco» mantenuto per mesi dalla Celere di Scelba, le sanzioni economiche e l'ostruzionismo al turismo applicati con zelo dal prefetto di Forlì, i divieti opposti dai governi De Gasperi e Scelba all'esercizio del Casinò e di una stazione radiofonica. E, in verità, anche i cittadini sanmarinesi, che hanno dovuto emigrare in altre città d'Italia per lavorare, hanno potuto constatare con i loro occhi il trattamento che il governo democristiano della sorella Repubblica italiana riserva ai lavoratori d'ogni opinione. In verità, dunque, non si capisce perchè avrebbe dovuto vincere la DC. Per le sfortunate iniziative, forse, della signorina Michelotti? Ma i lavoratori guardano a ben altro. Guardano anche a quanto sta accadendo nel resto del mondo: guardano, signori, a Ginevra, perchè neanche San Marino fu risparmiata dalla guerra e dalla violenza nazifascista: e non sarebbero state certo le «campagne della pace» dell'onorevole Fanfani a farli convinti della volontà dei dirigenti clericali di difendere la pace e di volere la distensione internazionale, la quale distensione riguarda, in particolare, anche i rapporti fra governo di Roma e governo di San Marino.

I cittadini della piccola Repubblica hanno dunque combattuto bene e hanno vinto bene: hanno dimostrato che, anche lassù, il 7 giugno continua e va avanti, nonostante i dollari, la propaganda americana, i Fanfani e le signorine Michelotti.

FRASCATI SOGNA IL BIS



Nella gara indicativa per i campionati del mondo disputata domenica sul Circuito di Frascati, Bruno Monti, corridore di casa, ha riaffermato con una bella vittoria il diritto di indossare la maglia azzurra. Per i campionati del mondo, a Frascati si spera ora in un «bis» di Bruno, che vediamo nella foto tagliare vittorioso il traguardo

PER LO SFRATTO DEL CONVITTO RINASCITA

Telegramma di Togliatti al presidente del Consiglio

Il governo deve abrogare l'odioso provvedimento che offende la Resistenza — L'attività politica

L'annuncio dello sfratto del convitto milanese «Rinascita» per gli studenti orfani di partigiani ha gettato un'ombra sulle festività di Ferragosto. All'on. Segni, i compagni Togliatti, Longo, Amendola, Pajetta, Scoccimarro e Boldrini hanno inviato ieri il seguente telegramma: «Invitiamo presidente del governo della Repubblica, sorta dai sacrifici, dalle lotte e dal valore di centinaia di migliaia di patrioti e partigiani, intervenire prontamente per far ritirare ordinanza dell'Intendenza Finanza di Milano di sfratto forzoso intimato al collegio-convitto *Rinascita* — scuola laica e centro assistenza per orfani di partigiani e figli di lavoratori bisognosi — che in dieci anni di attività ha preparato agli studi superiori e al lavoro centinaia di giovani. Ordinanza dell'Intendenza, colpendo gravemente questa benemerita istituzione patriottica, tradisce e offende gli ideali della Resistenza e ogni sentimento di umana e civica solidarietà. Confidiamo che governo da Lei presieduto non vorrà macchiarsi di tale responsabilità e colpa».

Analogo telegramma è stato inviato ai ministri Tambroni e Andreotti; al Comitato per la Resistenza sorto a Torino nelle celebrazioni del Decennale, di cui fanno parte Ferruccio Parri e il presidente del gruppo d.c. della Camera, on. Marazza è stato inoltre indirizzato un invito affinchè sorga una iniziativa collegiale o individuale che sottolinei alla Presidenza del Consiglio la gravità e la faziosità del provvedimento, ideato da quel presidente Scelba, i cui sistemi di governo sono stati inequivocabilmente condannati dalla grande maggioranza degli italiani.

L'on. Segni dovrebbe rientrare a Roma nella giornata di domani prima di recarsi a Trento per il Consiglio nazionale d.c. Nei circoli politici della Capitale si prevede che il Presidente prenderà rapidi contatti con gli uffici del Viminale per il disbrigo degli affari più urgenti. Fra questi può essere senz'altro incluso il «caso» del convitto *Rinascita*, che fa parte della triste eredità capitata sulle spalle dell'on. Segni dalla passata gestione di Scelba. Si tratta ora di vedere se anche l'onorevole Segni considererà questi provvedimenti discriminatori e antidemocratici come un'eredità da respingere o se, invece, vorrà farli propri e permetterne l'applicazione, in contrasto con le sue stesse dichiarazioni programmatiche e con la recente circolare ai ministri per la restaurazione della democrazia nei luoghi di lavoro. A questo proposito, i compagni deputati Laura Diaz e Vasco Jacoponi hanno ricordato all'on. Segni, attraverso un'interrogazione, che all'ILVA di Piombino non è stato ancora risolto il caso degli otto operai licenziati arbitrariamente. Esso rappresenta una tipica manifestazione del «comportamento antisociale» dei datori di lavoro, lamentato dallo stesso Segni nella sua circolare, e nel caso dell'ILVA assume una gravità particolare, in quanto il datore di lavoro è lo Stato.

La cronaca politica di Ferragosto non registra altro di importante, salvo alcuni episodi di «attivismo» che ha avuto per protagonisti il ministro Tambroni e l'on. Fanfani, i quali hanno pronunciato discorsi. Il primo ha inaugurato presso Arezzo una colonia per i figli degli agenti di P. S., e dopo aver riconosciuto l'assoluta normalità dell'ordine pubblico in Italia e l'assenza di qualsiasi minaccia per gli attuali ordinamenti, ha voluto affermare che la polizia è, comunque, sempre pronta a far chissà che cosa per rintuzzare quelle minacce che ora non esistono.

L'on. Fanfani ha invece scoperto un busto di De Gasperi alla Verna (Arezzo) ed ha così esordito: «Vana è l'attesa per discorsi che turbino la pace di questi luoghi...». Dato che erano stati i suoi giornali a dare molta importanza a questo discorso, l'on. Fanfani non ci ha dato alcun dispiacere. Notiamo solo che il parlar della situazione interna della D.C. — come era stato preannunciato — per l'onorevole Fanfani significa tuttora turbar la pace di luoghi amenì. Il che è già dir troppo.

SEGUENDO L'ESEMPIO DELLE DECISIONI DEL GOVERNO SOVIETICO

L'"Isvestia,, invita gli occidentali a ridurre i loro effettivi militari

Occorre giungere a un accordo sulla riduzione degli armamenti - La "Pravda,, sottolinea la permanente iniziativa dell'URSS nell'azione per diminuire la tensione internazionale - La Germania e la sicurezza europea

MOSCA, 15. — L'organo del Consiglio dei Ministri e del Soviet Supremo della Unione Sovietica, le *Isvestia*, commenta la decisione sovietica di ridurre gli effettivi delle forze armate dell'URSS di 640.000 uomini, invitando le potenze occidentali a seguire questo esempio per dare un analogo contributo alla riduzione della tensione internazionale.

La decisione sovietica, scrive il giornale «non può non influenzare in maniera decisiva la soluzione del problema del disarmo, e in maniera più diretta, il problema inerente alla determinazione del livello per gli armamenti delle cinque grandi potenze. E' giustificato attendersi dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dalla Francia una identica misura intesa alla riduzione delle rispettive forze armate. Questa misura rafforzerebbe l'atmosfera di fiducia fra gli Stati e verrebbe senza dubbio accolta con calore dall'opinione pubblica internazionale».

Il provvedimento sovietico è commentato anche dall'organo del PC sovietico, la *Pravda*, che scrive in un suo editoriale: «La decisione del governo sovietico di ridurre gli effettivi delle forze armate dell'URSS costituisce un nuovo passo compiuto dalla Russia per contribuire alla diminuzione della tensione internazionale e allo stabilimento della fiducia fra gli Stati».

L'URSS ha costantemente compiuto passi con questo intesi a porre termine alla guerra fredda, prosegue il giornale, che elenca a questo punto le iniziative sovietiche, dalla conclusione del trattato di Stato austriaco alle proposte per lo stabilimento di normali relazioni con la Repubblica federale tedesca. A proposito dei problemi del disarmo, il giornale ricorda le proposte avanzate dall'URSS il 10 maggio nonchè quelle formulate in occasione della conferenza di Ginevra, ed afferma: «Gli sforzi compiuti dall'URSS hanno recato i loro frutti e la Conferenza di Ginevra ha contribuito, in misura rilevante, a diminuire la tensione internazionale e, soprattutto, a migliorare le relazioni fra le grandi potenze. La distensione che ha fatto seguito alla Conferenza ha reso possibile la decisione del governo sovietico relativa alla riduzione degli effettivi delle forze armate sovietiche. La conferenza di Ginevra ha anche mostrato, una volta di più e nella maniera più convincente, quanto sarebbe importante per la pace creare in Europa un sistema di sicurezza collettiva. Si può sperare che la prossima conferenza dei ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze permetterà di studiare nuove possibilità di accordo, possibilità che non possono essere considerate esaurite».

Riordando poi che il problema tedesco verrà esaminato nel corso della conferenza dei quattro ministri degli Esteri, la *Pravda* così prosegue: «E' evidente che la soluzione a questo problema non può, per le condizioni attuali e data l'esistenza degli accordi di Parigi, essere cercata altrimenti che attraverso la via della distensione internazionale, attraverso la liquidazione dei raggruppamenti militari esistenti e mediante la creazione, in Europa di un sistema di sicurezza collettiva». Per quanto concerne il problema della sicurezza, il giornale afferma: «Il governo sovietico, ebbene difenda con calore le proposte da esso presentate alla Conferenza di Ginevra, è pronto a studiare in modo approfondito qualsiasi proposta la quale venga formulata con il desiderio di trovare un mezzo onde risolvere questo problema».

Concludendo la *Pravda* si dice certa che l'esempio fornito dall'URSS, col dieci per cento di riduzione delle proprie forze armate, contribuirà a ridurre la tensione internazionale e a far sorgere una atmosfera di fiducia fra gli Stati.

Tornando in un altro articolo sulla questione tedesca, la *Pravda* scrive stamane: «Il sistema della sicurezza collettiva europea con la partecipazione immediata delle due Germanie rappresenta nelle circostanze attuali la via più realistica e più breve per giungere alla realizzazione dell'unità tedesca. La soluzione del problema della Germania è connessa a grandi difficoltà, ma sarebbe criminoso servirsi di queste difficoltà per non affrontare la questione principale: quella della creazione di un sistema di sicurezza europea. Più tempo occorrerà per risolvere tale questione, più la soluzione del problema della unificazione tedesca si allontanerà».

Riunito a Londra il governo inglese

LONDRA, 15 — Il gabinetto inglese ha tenuto oggi la preannunciata riunione straordinaria per esaminare soprattutto, a quanto si afferma, la grave situazione economica; ma altre questioni hanno attirato l'attenzione dei ministri.

Il ministro dell'Interno Lloyd George ha fornito a Eden una relazione sulle misure di emergenza adottate in tutto il paese di fronte all'attività del movimento repubblicano irlandese.

Il gabinetto ha quindi discusso la decisione del governo sovietico di ridurre le forze armate dell'URSS di 640 mila uomini; anche in relazione alla riunione che il 29 agosto terrà a New York la sottocommissione per il disarmo delle Nazioni Unite. La delegazione britannica a tale riunione sarà guidata dal ministro di stato Anthony Nutting.

Il ministro degli esteri Macmillan ha presentato a Eden una relazione sui preparativi per la conferenza dei ministri degli esteri delle quattro grandi potenze che avrà luogo a Ginevra il 27 ottobre.

Infine, il Cancelliere dello Scacchiere Butler ha riferito sui risultati dei suoi provvedimenti intesi a rafforzare la sterlina all'estero e a ridurre il deficit commerciale della Gran Bretagna mediante la contrazione delle importazioni e la espansione delle esportazioni.

IL DELITTO E' AVVENUTO DOMENICA NEI PRESSI DI AGRIGENTO

Un altro dirigente contadino assassinato per vendetta politica

L'ucciso è il compagno Giuseppe Spagnolo - Commossa partecipazione di popolo ai funerali svoltisi ieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AGRIGENTO, 15. — Un nuovo barbaro assassinio, che ha tutti i caratteri di una vendetta politica, è stato consumato nella notte fra sabato e domenica nelle campagne di Cattolica Eraclea. La vittima è il compagno Giuseppe Spagnolo, di 53 anni, uno dei più attivi dirigenti del movimento contadino in provincia di Agrigento, presidente della federazione bracciantile di Cattolica Eraclea e, ora, anche dell'Associazione contadina.

Il compagno Spagnolo è stato ripetutamente aggredito mentre dormiva sulla porta di casa, con piccoli pezzi di cotone da bissare e colpito a sangue con due fucilate. La morte è stata istantanea.

Il barbaro delitto è stato scoperto dai familiari dello Spagnolo i quali, preoccupati per il suo insolito ritardo, verso mezzogiorno si sono recati in campagna per cercarlo. E' facile immaginare le scene strazianti con il ritrovamento del cadavere sfigurato del nostro compagno hanno dato luogo.

Stamane, con grande concorso di popolo e con l'intervento di una delegazione della Federazione comunista di Agrigento, si sono svolti a Cattolica Eraclea i funerali di Giuseppe Spagnolo. Orazione funebre è stata pronunciata dal compagno on. Francesco Renda.

Il delitto ha suscitato profonda commozione e sdegno in tutta la popolazione.

I carabinieri e la polizia, avvertiti del nuovo crimine compiuto, ha iniziato le indagini per giungere alla identificazione degli assassini del compagno Spagnolo. E' però necessario che le indagini siano condotte con la massima energia e tempestività.

L'opinione pubblica, preoccupata ed allarmata per la recrudescenza, veramente impressionante di delitti che in questo momento insanguinano le campagne dell'Isola, reclama che piena luce sia fatta al più presto su questo nuovo e barbaro assassinio.

Il compagno Spagnolo, oltre che come dirigente del movimento contadino, era noto ed amato fra i lavoratori di Cattolica Eraclea, come dirigente politico e come amministratore. Egli, infatti, nel 1946 fu eletto sindaco della città.

Egli non aveva mai cessato di guidare le lotte contadine e recentemente aveva diretto la dura lotta dei contadini della cooperativa da lui presieduta per riaffermare il diritto della stabilità ad alcune terre dalle quali erano minacciati di sfratto.

T. G.

L'URSS disposta a partecipare alla commissione per il Sudan

IL CAIRO, 15 — L'ambasciatore sovietico al Cairo, Daniel Solod, nel corso di una intervista concessa al redattore del periodico settimanale in lingua araba «Rose F. Yussef» ha dichiarato alla fine del suo governo dichiara che la Unione sovietica è sempre disposta a fare parte della commissione internazionale di controllo sulle elezioni per l'autodecisione del Sudan».

L'ambasciatore sovietico il quale rispondeva ad una domanda su proposta in tal senso fatta dal governo egiziano e resa nota da un comunicato saudita, Salem, ministro di Stato egiziano per gli affari sudanesi, ha aggiunto che anche l'Unione accetterebbe di essere rappresentata in seno a questa commissione.

Interrogato sulla presenza di un vice presidente del Consiglio egiziano Gamal Abdel Nasser a Mosca, il diplomatico sovietico ha affermato che essa costituisce una eccezione occasione per lo stabilimento di relazioni amichevoli tra i due paesi.

Parlando infine di esprimere la sua opinione sul patto turco-iraqueno al quale il Pakistan aderisce tra breve, l'ambasciatore sovietico ha risposto: «Non vi è alcun dubbio che dopo la conferma di Gure ra questi patti sono ormai inutili».

La polizia portoghese spara sui dimostranti inermi a Goa

NUOVA DELHI, 15. — La polizia portoghese ha aperto il fuoco oggi contro i cortei di civili disarmati che manifestavano pacificamente per il ritorno di Goa alla madrepatria indiana: secondo le informazioni diffuse dall'agenzia di informazioni indiana «Press Trusti», 20 persone sarebbero state uccise dai portoghesi e una quarantina ferite. Altre fonti parlano di 10 morti e 28 feriti, mentre le autorità coloniali portoghesi di Goa hanno ammesso che la polizia ha ucciso un dimostrante.

Le notizie relative alle brutali repressioni portoghesi hanno sollevato a Nuova Delhi un'ondata di indignazione. Per domani è prevista una astensione generale dal lavoro, e una sfilata di protesta per le vie cittadine.

La «Satyagraha» o «manifestazione pacifica» per la liberazione di Goa, era stata organizzata oggi, nella ricorrenza dell'ottavo anniversario della indipendenza indiana, che Nehru ha celebrato rinnovando il gesto dell'innalzamento della bandiera indiana sul «Forte Rosso», simbolo del tramontato dominio britannico sul paese.

In un discorso pronunciato in questa occasione, Nehru ha dichiarato che Goa è parte integrante dell'India, ma che il governo indiano vuole risolvere la questione pacificamente, e non invierà truppe ai confini di Goa. Tanto più esecrabile è dunque l'atteggiamento dei colonialisti portoghesi, i quali aprono il fuoco sugli inermi.

DELITTO, SUICIDIO O DISGRAZIA?

Misteriosa morte negli S. U. d'un generale dei "marines,,

WASHINGTON, 15 — Il generale dei «marines» Merritt A. Edson è stato trovato morto ieri per avvelenamento da monossido di carbonio nella sua automobile, chiusa nell'autorimessa. Il vice ispettore di polizia Rosenberg, incaricato della inchiesta, ha dichiarato che non potrà dire nulla di preciso in proposito se non fra due o tre giorni ma ha aggiunto, tuttavia, che non vi sono ragioni per credere che si tratti di un omicidio. Egli si è rifiutato di precisare se a suo avviso il generale Edson sia morto in seguito ad una disgrazia o di suicidio.

Rubato a Ginevra del cobalto radioattivo

GINEVRA, 15 — Un piccolo blocco di cobalto delle dimensioni di un francobollo e dello spessore di un centimetro è scomparso da uno stand del palazzo della conferenza atomica. Esso non ha grande valore in sè ma è radioattivo. La polizia ha pertanto immediatamente invitato attraverso la stampa la persona che lo ha sottratto a non tenerlo su di sè, a stanco il grave pregiudizio per la sua salute.

Colloquio a Mosca tra Bohlen e Mikojan

MOSCA, 15. — L'ambasciatore americano Bohlen e il primo vice presidente del Consiglio sovietico Mikojan hanno avuto ieri un colloquio di oltre un'ora a quanto è stato dichiarato, si è trattato di una visita di carattere personale.